

Progetto Life Natura Campotto

“Ripristino di equilibri ecologici per la conservazione di habitat e specie di interesse comunitario”: proposta di collaborazione scientifica relativa
all’indagine sulle popolazioni ittiche residenti in Valle Santa

Il popolamento ittico presente nelle acque del comprensorio di Valle Santa è stato indagato dall’aprile 2003 al dicembre 2005 attraverso campionamenti periodici, effettuati principalmente mediante elettropesca.

I dati qualitativi hanno messo in evidenza la netta prevalenza della componente ittica alloctona. I dati quantitativi, espressi in catture per ora di pesca mediante elettrostorditore, hanno consentito di riscontare una pescosità media, su tutte le stazioni di monitoraggio del comprensorio, variabile da 70 a 110 individui/ora di pesca.

Le specie maggiormente presenti sono risultate il siluro (*Silurus glanis* L.), la carpa comune (*Cyprinus carpio* L.) e il carassio comune (*Carassius carassius* L.). Di queste solo la prima, grazie alle sue elevate capacità di adattamento, ha aumentato significativamente sia l’areale che la consistenza dei popolamenti, come dimostrano le oltre 4,8 tonnellate di soggetti catturati nell’arco dell’indagine. Nel caso di carpa e carassio, le popolazioni sono comunque risultate ben rappresentate specialmente nelle prime tre classi di età.

Le specie che invece sono state reperite in numero limitato nel triennio di indagine sono risultate l’anguilla (*Anguilla anguilla* L.), il luccio (*Esox lucius* L.), il luccioperca (*Stizostedion lucioperca* Banarescu) i cui esemplari sono apparsi di taglia contenuta.

Per quanto riguarda la popolazione di pesci gatto (*Ictalurus melas* Raf.), la cattura ha riguardato prevalentemente novellame di 5-8 cm mentre assai pochi sono stati gli esemplari adulti pescati; tale situazione è probabilmente da attribuire all'ancora sussistente problema legato alla viremia comparsa nel 1994, tuttora presente, che colpisce la specie durante il periodo caldo quando le temperature delle acque raggiungono i 28 °C interessando prevalentemente i soggetti di taglia superiore a 70-80 g.

Tra le specie alloctone, sono stati catturati anche diversi centrarchidi appartenenti alla specie persico sole (*Lepomis gibbosus* L.).

Ridottissima la popolazione di specie di piccole dimensioni quali l'alborella (*Alburnus alburnus alborella* L.), sostituita da specie non endemiche quali rasbora (*Pseudorasbora parva*) e gambusia (*Gambusia holbrooki* Gir.).

Nel caso di tutte le specie ittiofaghe, la dieta è risultata basata pressochè esclusivamente sul crostaceo *Procambarus clarkii*, presumibilmente in relazione all'elevata presenza di questo gambero alloctono associata alla sua facilità di cattura.

I campionamenti condotti nel corso del triennio di indagini non hanno pertanto evidenziato la presenza di specie incluse tra quelle elencate negli allegati delle Direttiva Europea 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche; infatti, non sono state rilevate specie di interesse comunitario in pericolo o vulnerabili, rare o endemiche per le quali è richiesta particolare attenzione, data la specificità del loro habitat e/o

incidenze potenziali del loro sfruttamento ai fini della conservazione della specie stessa.

E' inoltre il caso di ricordare la pressochè totale scomparsa di pesci un tempo presenti in modo consistente quali tinca (*Tinca tinca* L.) e cobiti (*Cobitis taenia* L. e *Sabanejewia larvata* L.).

Sulla base di quanto scaturito dall'indagine, sarebbe opportuno procedere alla rimozione, mediante opportune catture, delle popolazioni di predatori alloctoni (siluro e luccio) in concomitanza con gli interventi di gestione idraulica della valle che vengono annualmente condotti dal Consorzio, sottoponendo poi tutto il materiale ittico catturato ad un controllo numerico e biometrico al fine di stabilire l'entità dei prelievi nell'ambito delle varie classi di età.

Parallelamente, sarebbe consigliabile effettuare interventi di ripopolamento di tinca, luccio e pesci di piccola taglia quali alborella e cobite.

Inoltre, le acque di Valle Santa potrebbero diventare un'importante stazione di monitoraggio ambientale attraverso l'impiego di pesci sentinella quali potrebbero essere i cobiti che, catturati nei corpi idrici che si immettono in Valle Santa, posti in gabbie galleggianti adeguatamente predisposte e sottoposti a controlli ponderali e analisi tossicologiche, potrebbero rappresentare validi bioindicatori dello stato di salute delle acque di questo comprensorio vallivo.